

L'ECO DELLA VACANZA

QUANDO TI SORPRENDI
NEL TUO SORRISO
GUARDANDOTI

MENTRE TI ASCOLTO
TIMIDAMENTE
SINCERAMENTE

M'INCANTO

PER IL TUO CORAGGIO
NELLA TUA DIVERSITÀ

QUANDO PROVI (ANCHE SE NON RIESCI)
E MI MERAVIGLIO SEMPRE

PERCHÉ CI SEI



SPECIALE SULLA VACANZA IN ROMAGNA N° 18
DELLA RIVISTA EX
ANNO XLVIII - AGOSTO 2022

IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINVIARE ALL'UFF. POSTALE DI
RAVENNA CPO, DETENTORE DEL
CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL
MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A PA-
GARE LA RELATIVA TARIFFA. / TAXE
PERÇUE - TASSA PAGATA SPED. IN
ABB. POST. COMMA 20/C LEGGE
662/96 - FILIALE DI RAVENNA



RIEPILOGO

- 3 INCANTO #1
LA VACANZA DI VITTORIO
fabio e viviana fargetta
- 8 INCANTO #2
SGUARDI E STAMPELLE
simone di rosa
- 14 INCANTO #3
QUATTRO ANNI
nunzio panetta
- 20 M'INCANTO PERCHÉ CI SEI
alessandro marchello

Rivista informativa
Vacanza estiva n° 18

Madonna di Pugliano
23 - 30 luglio 2022

Redazione
Giacomo Centenaro
Brunello Mazzoli
Alessandro Marchello



LA VACANZA DI VITTORIO



fabio e viviana fargetta

Nei giorni che hanno preceduto la partenza per la Vacanza estiva in Romagna abbiamo osservato Vittorio muoversi per casa svelto e consapevole, per preparare in tutta autonomia le sue cose. Sceglieva indumenti, scarpe, accessori... tutto il necessario per la settimana di divertimento che avrebbe trascorso all'Albergo Casetta. Sapevamo in cuor nostro che allo stesso modo e con la stessa sicurezza stava già muovendosi tra le stanze della sua vita, iniziando a scegliere, alla soglia dei suoi 14 anni, cosa mettere in valigia e cosa invece lasciare...

L'esperienza della vacanza estiva in Romagna è iniziata così, a casa. È iniziata ancora prima di partire, ancora prima di arrivare all'albergo Casetta. Perché, in effetti, la vacanza inizia quando vostro figlio sceglie di partecipare, di rinunciare per una settimana alla sua quotidianità e mettersi in gioco, affrontare la distanza da casa, andare incontro a vecchie e nuove amicizie, sapendo che nel proprio bagaglio, tra tante cose che decide di portare con sé o di lasciare a casa, ce ne sarà una che con certezza partirà con lui: l'emofilia.

Noi, naturalmente abbiamo accolto con gioia la sua decisione di partire ed abbiamo fatto in modo di riuscire a realizzare questo progetto: nutrivamo tanta fiducia nelle sue risorse personali, ma anche nei confronti del vulcanico Staff della vacanza. Abbiamo sempre pensato alla partecipazione alla Vacanza estiva come ad una grande opportunità che ci veniva offerta per la sua crescita personale, grazie alla possibilità di confronto con gli educatori dello staff e con i ragazzi suoi coetanei. Non è stata la prima volta. Già qualche anno fa Vittorio aveva partecipato alla sua prima vacanza... ma la nostalgia di casa e, forse, l'età troppo tenera avevano offuscato il ricordo dell'esperienza vissuta. Ma una tessera era stata collocata, un piccolo passo sul cammino verso l'auto-

nomia, sia pur incerto, era stato compiuto. Noi genitori, da parte nostra abbiamo sempre custodito la certezza che potesse essere un'esperienza fondamentale per lui ed abbiamo coltivato la speranza che sarebbe giunto il momento in cui nostro figlio avrebbe deciso di tornare.

Non ci eravamo sbagliati, Vittorio è partito per vivere la sua bellissima avventura ed è tornato con gli occhi accesi di felicità, profondamente e positivamente rinnovato nel suo rapporto con gli altri, ma soprattutto con l'emofilia. Ed il segno più concreto di questa conquista è stato proprio ciò che a lui, fino a qualche mese prima, sembrava un'opportunità lontanissima: la possibilità di autoinfondersi. Noi sapevamo che per molti ragazzi anche in passato, la vacanza era coincisa con il momento in cui qualcosa cambia, un nodo si scioglie all'improvviso e si diventa... "grandi", imparando a compiere in autonomia quei gesti che fin dalla prima infanzia altri hanno compiuto per loro: la mamma, il papà, un fratello più grande... e in fondo questo è stato uno dei motivi che ci hanno spinto ad incoraggiare la sua partecipazione. La tenacia di Vittorio, il clima sereno della vacanza, la competenza medica e relazionale degli animatori, cui va il nostro più sincero e affettuoso ringraziamento, hanno fatto il resto.

L'entusiasmo per le esperienze nuove, la gioia per gli amici conosciuti, il divertimento nel gioco e nello sport, l'arricchimento tratto da tutti momenti che nostro figlio ha vissuto insieme ai ragazzi ed agli animatori non hanno fatto che confermare in noi l'idea di quanto la vacanza estiva in Romagna sia un'esperienza fondamentale, un tassello irrinunciabile nella loro vita e nel loro percorso di crescita.

Grazie di vero cuore.



RIVISTA INFORMATIVA 4





RIVISTA INFORMATIVA

5







SGUARDI E STAMPELLE



simone di rosa

C'era una volta in Romagna un bambino in un luogo simile ad un albergo, o forse era proprio un albergo? Vabbè poco importa, anzi, quello che importa è che per quel bambino quel posto era sempre stato tutt'altro che quello che in realtà doveva essere, un albergo.

In questa Casetta il fanciullo ebbe l'occasione di conoscere altri bambini come lui o non propriamente come lui. Mi ricordo infatti, come se fosse ieri, questo piccolo essere che giaceva all'ombra su una panchina biancastra un po' arrugginita e scrutava con i suoi piccoli occhi neri gli altri suoi amichetti che si divertivano a rincorrere il pallone.

Il ragazzino quel giorno non decise di sua spontanea volontà di stare seduto sulla panchina fermo come uno stoccafisso; infatti, dolente voleva anche lui librarsi nel campetto, ma sfortunatamente non riusciva a muoversi senza l'ausilio di aggeggi che comunemente chiamiamo stampele.

Come potrete immaginare, un bambino che al posto di giocare a pallone portava le stampele per poter camminare, non era esattamente il più entusiasta e felice del mondo. Sicuramente questo bambino aveva un qualcosa di speciale, perché nonostante questo distacco fisico tra lui e gli altri piccoli atleti, riusciva comunque nei limiti del possibile ad abbozzare un sorriso, seguiva scrupolosamente le dinamiche della partita fotografandole con macchina fotografica ed esultando con la squadra, sventolando la stampella come se fosse una bandiera, come per gridare "forza ragazzi ci sono anche io con voi". Lui col tempo aveva capito che vedere le cose da un'altra prospettiva non era poi così male, riusciva a cogliere emozioni, momenti, eventi che non sarebbe mai riuscito a cogliere e ad apprezzare partecipando in prima persona.

Si rese conto che le fotografie che scattava con interesse non erano proprio diverse dalla realtà che lo circondava,

le cose che lui osservava, le cose che lui desiderava fare ma che in quel momento non gli erano possibili, non dovevano essere motivo di tristezza e di sconforto anzi dovevano essere motivo di felicità, ma una felicità diversa, personale. Infatti, in quei fotogrammi si potevano notare con chiarezza le espressioni e le emozioni che i piccoli lasciavano nell'aria, come particelle, particelle di un virus che si passa spesso da persona a persona, ma che è comunque riuscito a infettare quel bambino anche da una "notevole" distanza.

Pensate con quale pazienza un bambino riusciva ad accontentarsi di vedere le cose da lontano, ma come comunque riusciva a percepirle divertendosi semplicemente osservando il divertimento altrui, assorbendolo come per osmosi, come se in realtà quello stesso sentimento fosse arrivato per primo da lui.

Lui aveva capito anche che l'emofilia non era poi così male, che anche lei poteva essere abitacolo di felicità, che era ormai parte di lui nella buona e nella cattiva sorte, soprattutto aveva capito che non era solo ed è riuscito a capirlo solo lì in quel luogo, in quel pomeriggio, come d'incanto.

Ovviamente il ragazzino e gli altri piccoli marmocchi non erano lasciati in quella casetta da soli allo sbaraglio, ma erano guidati e coccolati da delle figure ancestrali che hanno contribuito a donare gioia e divertimento a quei piccoli "amici di sangue" e consapevolezza a quel fortunato ragazzino.

Ora quel bambino è un ragazzo adulto che si è schierato tra le fila di quelle figure straordinarie per osservare ancora una volta divertito i bambini divertirsi.

Prima di concludere vorrei parlarvi brevemente di quelle "figure ancestrali" che hanno sempre custodito me e la felicità di chi come me è stato fortunato.

Queste entità "celesti" a dispetto del nome sono composte da carne ed ossa,



proprio come noi, e proprio come noi hanno delle splendide caratteristiche individuali, che però, fuse tra di loro acquisiscono un potere e un'affinità incredibili, che possono generare l'inimmaginabile e possono concepire dal nulla un'idea, seduti insieme ad un tavolo e trasformarla subito in realtà. Tutto ciò che sentono, provano ed esprimono lo percepiscono tutti i componenti del gruppo, tra di loro generano un'energia che potrebbe essere paragonata a quella di una centrale nucleare.

Oggi giorno in questa famiglia c'è anche quel ragazzo che fotografava dalla panchina e che in queste persone ha visto altri bambini, che come lui sono stati capaci di immortalare momenti e riuscire a estrarre da loro quella felicità speciale che ha avuto la fortuna di provare in quel soleggiato pomeriggio estivo.







RIVISTA INFORMATIVA







QUATTRO ANNI



nunzio panetta

Quattro anni. Quattro anni di avventure, sorrisi, divertimento. Un lungo viaggio che mi ha visto partire bambino ed andarmene ormai adolescente. Quattro anni dove mi avete visto crescere, fisicamente, mentalmente e socialmente. Da piccola recluta sono diventato il capitano che ha guidato la mia squadra di schegge impazzite alla vittoria all'insegna di qualcosa di più importante per me e tutti i miei compagni di viaggio, il sorriso. Questa forza, il sorriso, ci ha accompagnati appena parcheggiate le nostre auto ed ha viaggiato con noi in questa settimana. A pranzo, a cena, al campetto o in piscina. Sempre insieme fino all'ultimo minuto.

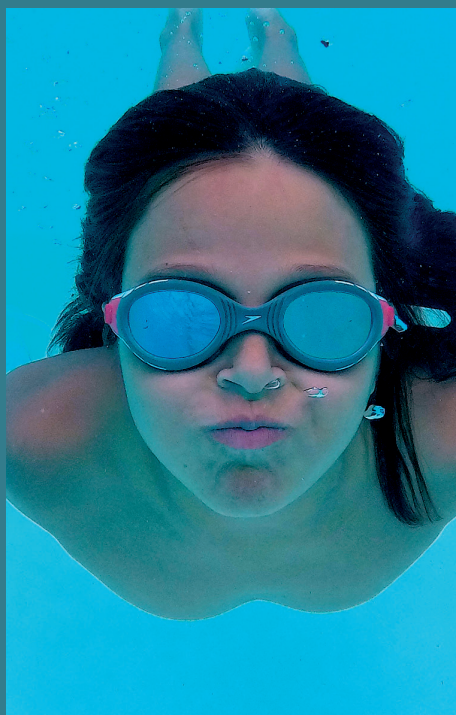
In questi quattro anni siete stati complici della forgia che è stata e sarà la mia vita, rinforzando sì il mio corpo, ma soprattutto la mia mente, aiutandomi a crescere e a convivere con la malattia, questo comune denominatore che accomuna tutti noi in maniera diversa. L'emofilia per me è una forza trainante, una spinta verso l'alto.

Chi è a contatto con l'emofilia vede il mondo in modo diverso; è come se avesse un paio di grosse ali che gli permettono di vedere il mondo dall'alto senza soffermarsi troppo sulle paranoie della vita. Perché gli emofilici sono forti, sono lottatori, nessuno si arrende e anche perdendo un po' di sangue si continua la propria battaglia per imparare a convivere, con questo sangue tanto irrequieto. Il vero insegnamento che in questi quattro anni il campo mi ha dato è stato: "Divertirsi essendo consapevoli delle proprie fragilità e rispettare quelle altrui ma provando a superare i propri limiti". Spero un giorno di tornare da animatore e tramandare questo insegnamento ad altri ragazzi e spero lo facciano anche le famiglie dove l'emofilia è di casa. Vi devo quattro anni di grazie, dal primo

all'ultimo.

Vorrei un giorno tornare al Casetta e sdebitarmi dando una mano a chi sarà spaventato o timoroso come lo ero io all'inizio, cercando con il sorriso di trasmettere loro coraggio.













M'INCANTO PERCHÉ CI SEI



alessandro marchello

C'è un tempo giusto per ogni cosa. Cercarlo, quel tempo, non sempre rende più semplice riuscire in quella cosa. A volte arriva e basta. Spesso non arriva mai o se quel qualcosa succede... capita che non sia come avremmo voluto. Così capita di abbattersi, di esserne delusi. A volte, spesso a dire il vero, ci diamo la colpa per questo. Usiamo parole come "successo" o "insuccesso" ... ne va di mezzo la nostra autostima. Oppure la colpa la diamo ad altro: "non me lo ha permesso", "sono stato sfortunato". Succede a tutti ogni giorno. Si chiama "vivere", credo. Senza scomodare il fatalismo, l'ineluttabilità, si può parlare di tentativi. Di attesa. Pazienza e coraggio. Anche fiducia. Tutte parole che trasformate in concetti appaiono così comuni da perderne il significato. Ogni volta che pensiamo qualcosa, ci sforziamo di raggiungerla. Funziona così. Un gesto o una parola, un progetto di vacanza o di vita. Qualcosa per sé o per altri. Speriamo e alla speranza ci affidiamo. Bastano? A volte sì, qualche altra volta la ricetta (mai esatta) richiede altro. Lavoro, sacrificio, rinuncia, perseveranza, stimolo, sostegno, sangue freddo, anche la compagnia di qualcuno. Ci si arroventa affinché tutto vada come deve andare, faticiamo, ci facciamo travolgere dall'entusiasmo lucido, ci amareggiamo quando un imprevisto (ma anche no) ci ostacola. Educati al sacrificio, sfondiamo muri mentali, soprattutto i nostri. Troviamo soluzioni. Magia. Incanto. Le cose avvengono, come le avevamo desiderate, il fatto accade, la parola, brutta bestiolina dispettosa, la trovi, il gesto viene spontaneo. Perché? Perché quello era esattamente il

tempo giusto per quella precisa cosa là. Ci vuole pazienza e anche molto coraggio.

È fiducia.

Parole o necessità?

La cosa certa, è che l'Incanto lo riconosci subito.

Non è schivo l'Incanto, è solo così naturale e semplice da essere disarmante.

Il disordine, quello sì che lo avverti.

Provoca fastidio, irritazione. L'equilibrio, quello non lo vedi perché c'è, ed è giusto così.

È l'Incanto.

È armonia.

Quando succede e hai la fortuna di accorgertene, di viverlo quel momento, e quel progetto ha avuto successo, puoi darti una pacca sulla spalla e dirti anche un "bravo", "ottimo lavoro".





Parole.

Le parole, sono solo di servizio, ma anche quelle servono. Aiutano a tradurre nel nostro linguaggio i fatti.

Le cerchiamo e ne chiediamo tante.

Servono a tradurre gesti e quotidianità, e non a caso “fiducia” e “coraggio” le affianchiamo spesso al successo, anche se non è quello che cerchiamo.

“Con un pizzico di orgoglio genitoriale e con infinita gratitudine nei vostri confronti, volevamo rendervi partecipi del fatto che Vittorio, da quando è tornato dalla vacanza, si infonde da solo... e se la cava anche bene! Grazie”. (Viviana e Fabio)

“Se ci fosse qualche genitore che ha ancora dei dubbi e/o incertezze (tutte perfettamente comprensibili) a far fare questa esperienza al proprio figlio oppu-

re no, beh sappia anticipatamente che il mio consiglio sarà sempre ed esclusivamente senza minima ombra di dubbio SI. Mille volte. Grazie ancora.” (Simone)
“Grazie. Lorenzo era felicissimo dopo la prima esperienza, a me sono bastate 2 ore per rendermi conto in che bellissimo ambiente ha passato la sua vacanza!”

(Donatella)

Noi siamo gesti e parole. E contraddizioni.

Siamo paure, emozioni, sensazioni, intuizioni. Siamo coraggio e fiducia.

Siamo lavoro e rinunce. Siamo una nave che conosce la rotta su cui navigare.

Noi, siamo sguardi e complicità. Siamo corpi che si muovono su una zattera che non affonda perché ognuno sa in che posto stare. Esattamente quel posto.

Siamo anche errori e imperfezioni, che

proviamo a correggere. Sempre.

Siamo tentativi, siamo giorni sommati a giorni, siamo esperienza che sappiamo di non avere, ma ce la costruiamo, l'esperienza.

Perché siamo prima di ogni cosa esseri umani.

È bello essere umani, donne e uomini, e riconoscersi nei propri successi, come negli insuccessi.

Ecco, appunto, l'aspettativa.

Si cade facilmente sull'aspettativa.

È una trappola che prima di sprona e poi ti affligge.

Mi dico che lo possiamo fare solo se lo vogliamo. Se lo desideriamo per noi.

Noi non ci nascondiamo, ci mettiamo tutto noi stessi, nel bene e nel male.

Su questa vacanza è stato scritto tanto, è servito per trattenere.

Ma i ricordi, culla delle emozioni, non si possono tradurre facilmente.

Sono spesso privati.

Vanno custoditi con cura.

I nostri come quelli dei ragazzi. Arrivati bambini e partiti con qualcosa in più.

Per qualcuno è l'autonomia (“si infonde da solo”), per altri è un'esperienza, è vita.

Per altri ancora è una sfida, intima, da proteggere.

Ecco, noi siamo anche un esercito che protegge e poi... rilancia.

Si può fare di più, si può osare ancora qualcosa?

Sempre sì, sempre con attenzione e cura.

Con carezze e lacrime.

Con pazienza e coraggio.

Con parole e tempo.

Perché, lo sappiamo, ci vuole tempo per fare qualsiasi cosa.

Anche per sperimentare.

C'è un tempo giusto?

Sì, c'è un tempo giusto per tutto.

Bisogna saper aspettare, esercitare la pazienza.

Non sempre saltare su un treno in corsa ci porterà dove speriamo di andare.

Perdere un treno o lasciarlo passare, a volte, è più importante che salirci sopra ad ogni costo.





DIVERTIMENTO
IMMAGINAZIONE
GloCo
MAGICA
STUPE~~N~~DA
MOVIMENT~~O~~
SCOPERTA
PIERO

ISOMMA
NON
CAPISCO
ANCORA
NULLA.
TANTO
OZIO
MATTEO

INIZIA
CON
ALESSANDRO
FINISCE
CON
TANTO
AMORE
LORENZO B.

DIVERTIMENTO
INCANTEVOLE
BELLO
EMOZIONANTE
INDESCRIVIBILE
CRISTIAN

QUESTA VACANZA MI E' PIACIUTA PERCHÉ
DEGLI AMICI E PERCHÉ MI SONO DIVER
GABRIELE G.

BACHICA

UNA VACANZA INCANTEVOLE.
TANTA NOSTALGIA E NIENTE NOIA.
BRYAN

E' STATA BELLA QUESTA VACANZA, CI SIA
ABBIAMO GIOCATO A CALCIO, BASKET, PAL
ABBIAMO MAGIATO E DORMITO BENE, E M
MI MANCHERÀ.
LAMIN

CIAO, MI MANCANO I MIEI.
MI E' PIACIUTA QUESTA VACANZA,
E MI E' DISPIACIUTO LASCIARE I MIEI GENITORI.
LORENZO T.

INCANTEVOLE COME UN VERO TALENTO... SONO... ALLEGRO.
VALERIO

QUESTA SETTIMANA E' STATA INCANTEVOLE E NON MI SONO
MAI ANNOIATO. NELLA PISCINA MI DIVERTIVO SEMPRE CON I MIEI AMICI.
GIOELE

PRO
NON
PER
DES'





INIZIA
IN
PUGLIA
TERMINA
CON
UN
VIAGGIO
GIOVANNI

PISCINA
CIAO
CALCIO
E
MI
MANCA
DORMIRE
DANIELE T.

IO
MI
SONO
DIVERTITO
TANTO
CON
NOI
MANUEL

FINISCE
COME
INIZIA:
MAGICAMENTE,
INSIEME
A
VOI
VITTORIO

HE' HO CONOSCIUTO
TITO MOLTO.

IN QUESTA VACANZA MI SONO DIVERTITO MOLTO.
GABRIELE

l'INCANTO

MO DIVERTITI IN PISCINA,
LAMANO E ANCHE PALLANUOTO.
MI SONO MANCATE ANITA E NOEMI.

INSOMMA
NON
C'ERA
UNA
FINE
TANTO
MIGLIORE
NUNZIO

INCANTATO
NELLE
COSE
A
NOI
TANTO
COMUNI
DANIELE B.

IO, E' IL MIO PRIMO ANNO QUÀ E PENSO CHE SIA UN'ESPERIENZA UNICA.
NON DAVVERO FELICE DI VEDERE TUTTI I MIEI COMPARI EMOFILICI.
PROSSIMO ANNO SPERO DI VENIRE E DI BUTTARE IN PISCINA EDA (LA CAMERIERA).
DISPIACE DI ANDARE VIA DOMANI. PENSAVO CHE SI POTESSE STARE DUE SETTIMANE.
ANLUCA

QUESTA VACANZA MI MANCHERÀ
COME NOEMI MANCA A NUNZIO.
MI SONO DIVERTITO UN MONDO IN QUALSIASI MODO.
FEDERICO

PRIMO UNA VACANZA BELLISSIMA, CHE E' COSÌ BELLA CHE E' INDESCRIVIBILE.
SO COME ALCUNI POSSANO ESSERE ANDATI A CASA
CHE SI SONO PERSI MOLTISSIMO.

TINY



18^a VACANZA ESTIVA IN ROMAGNA



23 - 30 LUGLIO 2022



QUANDO TI SORPRENDI
NEL TUO SORRISO
GUARDANDOTI

MENTRE TI ASCOLTO
TIMIDAMENTE
SINCERAMENTE

M^{INCANTO}

PER IL TUO CORAGGIO
NELLA TUA DIVERSITÀ

QUANDO PROVI (ANCHE SE NON RIESCI)
E MI MERAVIGLIO SEMPRE



ANCHE QUEST'ANNO, ABBIAMO SCELTO DI PRENDERCI IL TEMPO.
ABBIAMO DECISO DI STARE INSIEME, PERCHÉ TUTTA QUESTA VITA CI FA SENTIRE BENE.
NELLA PAROLA, STA TUTTA LA POESIA DELLA VITA, E NEL DIALOGO IL NOSTRO ESISTERE.
SPERIMENTAMO LA POSSIBILITÀ DI ASCOLTARE, DI COMPRENDERE L'ALTRO SENZA GIUDIZIO.
SERVE UN POTERE MAGICO PER STARE INSIEME E PRENDERSI IL TEMPO? NO!
QUELLA SCINTILLA CHE CREA LA POESIA E RENDE MAGICA LA VITA, LA POSSEGGONO TUTTI.
PRENDIAMOCI IL TEMPO PER ASCOLTARCI, CON CORAGGIO, FIDUCIA E SOPRATTUTTO... TEMPO.

Il campo estivo è un grande gioco, che si specchia nella vita.
È un patto con gli anni.
È il tempo che prova a fermarsi.
È una specie di contratto, con il quale abbiamo scelto, per una volta, di prenderci il tempo.
Di riempirlo di vita.
Non di farlo fermare per sempre, ma solo per il tempo necessario a compiere una magia.
La magia del tempo ritrovato.
Un tempo costruito di parole e di gesti semplici.
Un tempo per noi.
Il campo estivo.
Una giostra che gira, un sorriso bellissimo, un gioco, la parola.
Il nostro tempo, la cosa più preziosa.



@campestivoinromagna



campestivoinromagna

QUESTO PROGETTO
È RESO POSSIBILE ANCHE
GRAZIE AL SOSTEGNO
E AL CONTRIBUTO DI:

 Regione Emilia Romagna

CSL Behring
Biotherapies for Life®



novo nordisk

